

Laboriose decisioni del Consiglio della Federcalcio (assente Franchi) ieri a Roma Sì agli stranieri ma timori per il campionato

Dai verbali dell'inchiesta sportiva strane rivelazioni Era a Pescara, non a Bologna un teste della frase di Causio

MILANO — Poco alla volta si viene a conoscenza delle duecento cartelle che riguardano l'inchiesta sportiva della Federcalcio in merito al presunto illecito sportivo di Bologna-Juventus del 13 gennaio scorso. E si ha modo di constatare l'inconsistenza di talune circostanze ed addirittura l'infondatezza di certe voci.

Ripetiamo dalla deposizione del giornalista Guido Lajolo la seguente frase, riferita al collega bolognese Gian Paolo Marchetti incontrato in un ristorante di Bologna il 7 aprile: «Dichiarava che il fotoreporter che aveva ascoltato la frase del Causio diretta alla panchina, doveva essere Zucchi Guido del Guerri Sportivo».

Agli atti figura anche la testimonianza del fotografo tirato in ballo, che si informa ad un collaboratore dell'avvocato De Biasi: «Non ho assistito alla gara Bologna-Juventus in quanto per ragione del mio servizio mi trovavo a Pescara per la gara con l'Inter».

Una prova diretta di quanto asserito dal fotografo Zucchi possiamo fornirgli noi che abbiamo avuto occasione, per le stesse ragioni di lavoro, di trovarci a pranzo con lui a Pescara quella domenica e ne fa fede anche la foto — firmata dallo Zucchi — pubblicata sul suo settimanale nel numero del 16 gennaio.

Il giornalista bolognese Marchetti avrebbe anche

affermato, secondo quanto scrisse Guido Lajolo sul «Corriere della Sera», che aveva due testimoni del fatto (si tratta sempre dello scambio di battute attribuito a Causio ed al fotoreporter, subito dopo aver segnato il gol che portava in vantaggio la Juventus a Bologna: «E adesso, come la mettiamo», «Fate il paragone»). Ora possiamo aggiungere pure che il fotoreporter Gianni Sanna di Imola, che per l'intero periodo dell'incontro in questione allo stadio bolognese era sistemato in un posto di osservazione equidistante dalle due panchine (dovevano quadrare entrambe le porte con il suo teleobiettivo), ha recentemente dichiarato che nessun giocatore della Juventus è avvicinato alla propria panchina, escludendo quindi la possibilità di un dialogo tra il giocatore ed il tecnico.

Particolarmente interessante risulta anche la deposizione rilasciata il 28 aprile da Chiodi del Milan, il calciatore che raccontò a Gianni Rivera l'episodio dell'ormai nota telefonata del bolognese Colomba e che il dirigente rossonerio denunciò al capo dell'Ufficio inchiesta De Biasi. Ecco il testo, pubblicato ieri da due quotidiani milanesi: «Nel primo pomeriggio di sabato 12 gennaio, ricevetti, trovandomi nel ritiro di Milanello, una telefonata da parte di Colomba, mio ex compagno di squadra al Bologna, oltre che mio amico. Nel corso di questa telefonata mi fu detto che aveva scartato sull'atto delle rispettive gare che il giorno successivo ci avrebbero visti impegnati. Fu a questo punto che Colomba, in tono scherzoso, mi disse che loro avrebbero pareggiato. «Chiesi al mio amico come mai egli fosse così sicuro di conseguire un pareggio ed egli mi rispose che su tale risultato "avrebbe scommesso anche i pantaloni».

«Ad un certo punto il bolognese mi chiese se io sapessi dove si potesse scommettere sulle partite di calcio, cioè sulla piazza di Milano. Tale domanda mi lasciò perplesso. Dissi a Colomba che non ne sapevo niente».

«Il Colomba — rispose Chiodi ad una domanda dell'avv. Porceddu — non mi disse che il risultato di partita si sarebbe realizzato in dipendenza da precose intese tra giocatori e la società. Ribadisco che egli, scherzando, si disse convinto del pari che sarebbe stato un risultato utile per entrambe le squadre». In merito a quanto apparso sul «Corriere della Sera», Chiodi ha poi aggiunto: «Il Colomba non mi chiese di scommettere per suo conto ed a Milano alcuna cifra o somma sul risultato di partita».

Infine, su richiesta del suo legale avv. Rosari, Chiodi fece anche la seguente precisazione: «Quando lo dissi al Colomba che nulla sapevo circa possibili scommesse clandestine a Milano, egli soggiunse che sui pari avrebbe scommesso anche venti milioni. Non mi chiese però di puntare per lui».

Non intendiamo trarre conclusioni, è un compito che spetta al Tribunale che sta indagando e che in base a tutti gli elementi in suo possesso. Non si può però ignorare la fragilità di certe accuse.

Giorgio Gandolfi

«Il Colomba — rispose Chiodi ad una domanda dell'avv. Porceddu — non mi disse che il risultato di partita si sarebbe realizzato in dipendenza da precose intese tra giocatori e la società. Ribadisco che egli, scherzando, si disse convinto del pari che sarebbe stato un risultato utile per entrambe le squadre».

In merito a quanto apparso sul «Corriere della Sera», Chiodi ha poi aggiunto: «Il Colomba non mi chiese di scommettere per suo conto ed a Milano alcuna cifra o somma sul risultato di partita».

Infine, su richiesta del suo legale avv. Rosari, Chiodi fece anche la seguente precisazione: «Quando lo dissi al Colomba che nulla sapevo circa possibili scommesse clandestine a Milano, egli soggiunse che sui pari avrebbe scommesso anche venti milioni. Non mi chiese però di puntare per lui».

Non intendiamo trarre conclusioni, è un compito che spetta al Tribunale che sta indagando e che in base a tutti gli elementi in suo possesso. Non si può però ignorare la fragilità di certe accuse.

Giorgio Gandolfi

«Il Colomba — rispose Chiodi ad una domanda dell'avv. Porceddu — non mi disse che il risultato di partita si sarebbe realizzato in dipendenza da precose intese tra giocatori e la società. Ribadisco che egli, scherzando, si disse convinto del pari che sarebbe stato un risultato utile per entrambe le squadre».

In merito a quanto apparso sul «Corriere della Sera», Chiodi ha poi aggiunto: «Il Colomba non mi chiese di scommettere per suo conto ed a Milano alcuna cifra o somma sul risultato di partita».

Infine, su richiesta del suo legale avv. Rosari, Chiodi fece anche la seguente precisazione: «Quando lo dissi al Colomba che nulla sapevo circa possibili scommesse clandestine a Milano, egli soggiunse che sui pari avrebbe scommesso anche venti milioni. Non mi chiese però di puntare per lui».

Non intendiamo trarre conclusioni, è un compito che spetta al Tribunale che sta indagando e che in base a tutti gli elementi in suo possesso. Non si può però ignorare la fragilità di certe accuse.

Giorgio Gandolfi

L'apertura ai calciatori d'oltre confine legata alle decisioni prese dai club: uno per squadra solo per la A - Anche i giocatori sospesi (Rossi) inseribili fra i 40 pre-europei - Per la lista dei 22 ed il critico) una breve dilazione - Se il processo sportivo dovesse slittare, rinvii i tornei: «Il calcio deve ripartire pulito»

ROMA — Tre importanti decisioni sono state assunte ieri dal Consiglio della Federcalcio: 1) è stato abolito il divieto di tesseramento dei giocatori provenienti da federazioni straniere da parte delle società professioniste; 2) nessun giocatore sospeso (peggio qualificato) potrà essere convocato per i campionati d'Europa, (però Bearzot è libero di includere nella lista dei «quaranta» tutti gli atleti che giudica opportuno, in quanto la segnalazione non è impegnativa); 3) qualora iniziative interne ed esterne creassero rinvii nell'applicazione della giustizia sportiva in relazione ai nodi casi di illecito per le scommesse, la federazione ha reso noto che i campionati 1980-81 non avranno inizio prima che tutti i processi sportivi siano stati conclusi.

Sono decisioni importanti, quelle assunte ieri dal Consiglio federale, al quale per la prima volta non ha partecipato il presidente Franchi, ammalato.

Tesseramento stranieri — La decisione è definitiva. «A partire da luglio 1981 è abolito, per le società di Lega professioniste, il divieto di tesserare giocatori provenienti da federazioni straniere». Naturalmente non si tratta di una liberalizzazione completa. La presidenza federale dovrà emanare entro il 30 giugno norme precise che regolino la materia, attenendosi alla decisione che è stata adottata dalle società di Lega professioniste le quali si sono impegnate ad una autolimitazione.

Uno solo per squadra (da tutto il mondo) e soltanto per ogni singolo caso. In attesa di una emanazione delle regole (prima del 30 giugno) il tesseramento sarà soggetto a preventiva autorizzazione della presidenza del primo processo, la Lega Nazionale Professionisti «in ordine alle capacità della società richiedente di sostenere i relativi oneri economici».

Convocazione azzurri — A Roma c'era anche Bearzot, che ha incontrato il neo-presidente del settore tecnico avv. Sordillo. Il consiglio federale ha esaminato la questione del dal regolamento, rispettando però i doveri di un tesserato. Pur ammettendo che i giocatori sospesi non possono essere giudicati colpevoli prima della condanna, Sordillo ha precisato che

Bearzot potrà includere chi vorrà nella lista dei quaranta, perché «si tratta di una semplice segnalazione». Non potrà però convocare i sospesi per il raduno di Pollone.

Le scadenze sono note: entro il 18 maggio bisogna spedire alla segreteria dell'Uefa l'elenco dei quaranta giocatori disponibili. Entro il 2 di giugno la lista dovrà essere ridotta a 22. Bearzot ha discusso con Sordillo, ed ha deciso di rinviare al 19 maggio la convocazione, spostando al giorno 20 il raduno nella cittadina biellese.

Sordillo ha precisato che «alla Federazione interessa soltanto il giudizio sportivo». Ed ha aggiunto anche: «Sono decise diverse perché una assoluzione in campo penale non significherebbe che un giocatore non ha commesso un illecito sportivo». Di contro, se il processo penale potesse essere azzurro dopo una assoluzione dei giudici del calcio, indipendentemente dalle svolgimenti del processo penale, che interdirà il 13 giugno proprio nei giorni in cui cominceranno i campionati d'Europa.

Non è sarà calata senza la chiusura dei procedimenti sportivi: è in atto una manovra tendente a far sospendere i giudizi davanti alla Commissione Disciplinare, in attesa delle decisioni della magistratura ordinaria. C'è un articolo del Codice di Procedura che impone la sospensione dei giudizi amministrativi in attesa delle decisioni della magistratura penale quando siano in corso «procedimenti analoghi e per le stesse cause». L'eccezione sarà presentata dai legali del Milan e da quelli del giocatore laziale Wilson. I «giudici del calcio» sono decisi a respingere l'eccezione, ma sono «possibili iniziative esterne», cioè l'intervento del Tribunale amministrativo regionale su richiesta degli interessati. La

questione è semplice: il giudizio sportivo e giudizio amministrativo hanno per una applicazione di disciplina interna, accettata al momento del tesseramento? Il consiglio federale ha detto chiaramente: «La giustizia sportiva farà interamente il suo dovere entro i termini stabiliti» (fine giugno) per i due ordini di giurisdizione. Commissione di disciplina e commissione d'appello. Però se i processi dovessero essere sospesi anche per iniziative esterne, non avranno inizio i campionati del prossimo anno.

Termini dei trasferimenti: ferma restando la data del 3 giugno per i trasferimenti dei giocatori inclusi da Bearzot nella lista dei quaranta per l'Uefa, il «mercato» dei professionisti inizierà il 1° luglio e finirà alle ore 20 del 15 luglio, sempre nelle sedi federali e nelle sedi delle società.

La conferenza stampa si è conclusa con un violento scambio di opinioni fra l'avv. Sordillo e Campanari (presidente degli arbitri) da una parte e un giornalista del quotidiano sportivo milanese dall'altra. Motivo: la conferenza dell'arbitro Bergamo dopo la sospensione per nebbia di Milan-Napoli. Bergamo avrebbe cambiato il racconto della partita, dicendo che il calcio era stato sospeso per nebbia di Milan-Napoli. Bergamo avrebbe cambiato il racconto della partita, dicendo che il calcio era stato sospeso per nebbia di Milan-Napoli.

Giulio Accatino

«Il Colomba — rispose Chiodi ad una domanda dell'avv. Porceddu — non mi disse che il risultato di partita si sarebbe realizzato in dipendenza da precose intese tra giocatori e la società. Ribadisco che egli, scherzando, si disse convinto del pari che sarebbe stato un risultato utile per entrambe le squadre».

In merito a quanto apparso sul «Corriere della Sera», Chiodi ha poi aggiunto: «Il Colomba non mi chiese di scommettere per suo conto ed a Milano alcuna cifra o somma sul risultato di partita».

Infine, su richiesta del suo legale avv. Rosari, Chiodi fece anche la seguente precisazione: «Quando lo dissi al Colomba che nulla sapevo circa possibili scommesse clandestine a Milano, egli soggiunse che sui pari avrebbe scommesso anche venti milioni. Non mi chiese però di puntare per lui».

Non intendiamo trarre conclusioni, è un compito che spetta al Tribunale che sta indagando e che in base a tutti gli elementi in suo possesso. Non si può però ignorare la fragilità di certe accuse.

Giorgio Gandolfi

«Il Colomba — rispose Chiodi ad una domanda dell'avv. Porceddu — non mi disse che il risultato di partita si sarebbe realizzato in dipendenza da precose intese tra giocatori e la società. Ribadisco che egli, scherzando, si disse convinto del pari che sarebbe stato un risultato utile per entrambe le squadre».

In merito a quanto apparso sul «Corriere della Sera», Chiodi ha poi aggiunto: «Il Colomba non mi chiese di scommettere per suo conto ed a Milano alcuna cifra o somma sul risultato di partita».

Infine, su richiesta del suo legale avv. Rosari, Chiodi fece anche la seguente precisazione: «Quando lo dissi al Colomba che nulla sapevo circa possibili scommesse clandestine a Milano, egli soggiunse che sui pari avrebbe scommesso anche venti milioni. Non mi chiese però di puntare per lui».

Non intendiamo trarre conclusioni, è un compito che spetta al Tribunale che sta indagando e che in base a tutti gli elementi in suo possesso. Non si può però ignorare la fragilità di certe accuse.

Giorgio Gandolfi

Aumentano le incertezze

«Più preoccupazioni che certezze» dopo la riunione del consiglio federale. Non poteva essere altrimenti, il caso del «calcio sporco» ha messo la mano a dirigere poco a poco i trecenti giocatori di calcio. Le decisioni prese sono state difficili da rispettare. Le decisioni pre-europee non sono state rispettate in tempo utile. Soglia è la decisione di fondo: «Comunque il football dovrà ripartire pulito, a costo di rinviare la partenza della stagione 80-81. Il Totocalcio potrà andare avanti con partite dei tornei esteri. In questo clima di incertezza, la decisione di rinviare agli stranieri sembra un gesto alla pancia sulla tavola di una famiglia che non ha il pane».

La preclusione secondo la quale gli acquisti di calciatori stranieri subordinati alle situazioni di bilancio delle società, va discussa, ma anche superata. Club e giocatori stranieri vogliono giocare. Il bluff non è possibile. Che tutti agiscano secondo coscienza e reali condizioni finanziarie, il calcio non ha bisogno di rischi di sfacelo economico, oltre a quelli che già corrono.

Real, e gravi, le preoccupazioni su un possibile slittamento obbligato del processo sportivo.

Processo sportivo sospeso? De Biasi ammette: «Forse»

ROMA — In un'intervista che apparirà sul prossimo numero di «Panorama», Corrado De Biasi, capo dell'Ufficio inchieste della Fige, ammette che la richiesta degli avvocati Ledda e Calvi (rispettivamente difensori del Milan e del laziale Wilson) di sospensione del processo di calcio «non si può sfidare liquidare con un cavillo accademico, anzi un problema serio».

La richiesta, che sarà presentata all'inizio del processo, il 10 giugno, è di «sospensione del processo di calcio» e di «sospensione del processo di calcio».

«L'inchiesta De Biasi dice anche di aver già applicato l'art. 3 in varie occasioni, ma una come capo dell'Ufficio inchieste. Quell'articolo — precisa De Biasi — è al processo di calcio, che si svolgerà in un pubblico ministero — s'impone a tutti pubblici».

«L'inchiesta De Biasi dice anche di aver già applicato l'art. 3 in varie occasioni, ma una come capo dell'Ufficio inchieste. Quell'articolo — precisa De Biasi — è al processo di calcio, che si svolgerà in un pubblico ministero — s'impone a tutti pubblici».

«L'inchiesta De Biasi dice anche di aver già applicato l'art. 3 in varie occasioni, ma una come capo dell'Ufficio inchieste. Quell'articolo — precisa De Biasi — è al processo di calcio, che si svolgerà in un pubblico ministero — s'impone a tutti pubblici».

«L'inchiesta De Biasi dice anche di aver già applicato l'art. 3 in varie occasioni, ma una come capo dell'Ufficio inchieste. Quell'articolo — precisa De Biasi — è al processo di calcio, che si svolgerà in un pubblico ministero — s'impone a tutti pubblici».

«L'inchiesta De Biasi dice anche di aver già applicato l'art. 3 in varie occasioni, ma una come capo dell'Ufficio inchieste. Quell'articolo — precisa De Biasi — è al processo di calcio, che si svolgerà in un pubblico ministero — s'impone a tutti pubblici».

«L'inchiesta De Biasi dice anche di aver già applicato l'art. 3 in varie occasioni, ma una come capo dell'Ufficio inchieste. Quell'articolo — precisa De Biasi — è al processo di calcio, che si svolgerà in un pubblico ministero — s'impone a tutti pubblici».

Farà parte della lista dei quaranta

Rossi: «Decisione già accettabile»

PERUGIA — La decisione del Consiglio federale mi sembra al momento accettabile soprattutto perché può essere letta come un primo passo per una mia partecipazione agli «Europei». Così si è espresso Paolo Rossi dopo aver saputo che farà parte della lista dei quaranta. «Qualcuno ha interpretato le frasi che ho detto nei giorni scorsi come se mi dispiacesse sempre che mi piace giocare in Italia, che questo è il mio Paese. Però se mi dovesse arrivare anche una sola settimana di squalifica o se mi dovesse capitare di non giocare gli «Europei» non esiterei ad andarmene all'estero».

Rossi ha continuato a parlare senza entusiasmi particolari, senza grande calore, usando lo stesso tono dei giorni passati: nessuna minaccia, come dice lui, soltanto realismo. Gente che gli è molto vicina assicura che ci sono più motivi di club europei (al pari di cinque o sei) che sono disposti a firmargli contratti anche subito.

«Pubblico conferma. E conferma anche quanto ho detto nei giorni scorsi: io a queste persone rispondo sempre che mi piace giocare in Italia, che questo è il mio Paese. Però se mi dovesse arrivare anche una sola settimana di squalifica o se mi dovesse capitare di non giocare gli «Europei» non esiterei ad andarmene all'estero».

Rossi ha continuato a parlare senza entusiasmi particolari, senza grande calore, usando lo stesso tono dei giorni passati: nessuna minaccia, come dice lui, soltanto realismo. Gente che gli è molto vicina assicura che ci sono più motivi di club europei (al pari di cinque o sei) che sono disposti a firmargli contratti anche subito.

«Pubblico conferma. E conferma anche quanto ho detto nei giorni scorsi: io a queste persone rispondo sempre che mi piace giocare in Italia, che questo è il mio Paese. Però se mi dovesse arrivare anche una sola settimana di squalifica o se mi dovesse capitare di non giocare gli «Europei» non esiterei ad andarmene all'estero».

Rossi ha continuato a parlare senza entusiasmi particolari, senza grande calore, usando lo stesso tono dei giorni passati: nessuna minaccia, come dice lui, soltanto realismo. Gente che gli è molto vicina assicura che ci sono più motivi di club europei (al pari di cinque o sei) che sono disposti a firmargli contratti anche subito.

«Pubblico conferma. E conferma anche quanto ho detto nei giorni scorsi: io a queste persone rispondo sempre che mi piace giocare in Italia, che questo è il mio Paese. Però se mi dovesse arrivare anche una sola settimana di squalifica o se mi dovesse capitare di non giocare gli «Europei» non esiterei ad andarmene all'estero».

Rossi ha continuato a parlare senza entusiasmi particolari, senza grande calore, usando lo stesso tono dei giorni passati: nessuna minaccia, come dice lui, soltanto realismo. Gente che gli è molto vicina assicura che ci sono più motivi di club europei (al pari di cinque o sei) che sono disposti a firmargli contratti anche subito.

«Pubblico conferma. E conferma anche quanto ho detto nei giorni scorsi: io a queste persone rispondo sempre che mi piace giocare in Italia, che questo è il mio Paese. Però se mi dovesse arrivare anche una sola settimana di squalifica o se mi dovesse capitare di non giocare gli «Europei» non esiterei ad andarmene all'estero».

Rossi ha continuato a parlare senza entusiasmi particolari, senza grande calore, usando lo stesso tono dei giorni passati: nessuna minaccia, come dice lui, soltanto realismo. Gente che gli è molto vicina assicura che ci sono più motivi di club europei (al pari di cinque o sei) che sono disposti a firmargli contratti anche subito.

«Pubblico conferma. E conferma anche quanto ho detto nei giorni scorsi: io a queste persone rispondo sempre che mi piace giocare in Italia, che questo è il mio Paese. Però se mi dovesse arrivare anche una sola settimana di squalifica o se mi dovesse capitare di non giocare gli «Europei» non esiterei ad andarmene all'estero».

Dopo Prohaska ora si attendono altri «rinforzi»

Gli «077» del calcio italiano possono ripartire per approfondire o addirittura concludere le trattative già iniziate con giocatori stranieri. Adesso c'è la curiosità di vedere chi sarà il secondo dopo Prohaska, il centrocampista austriaco che l'Inter è già assicurata. Giovedì d'andata, si riparte una ridda di voci di indiscrezioni. Servirà anche di distrazione per i tifosi. Tornano alla ribalta i nomi di qualche giocatore d'oltreoceano.

Krol, come al solito, ha già firmato per il Vancouver, il belga Van der Elst, ha già optato per il Cosmos, l'austriaco dell'Eintracht Francoforte Bruno Petzay sembra in contatto con la Valencia. E Maradona, «intoccabile», è al centro della disputa fra il Barselona che lo vuole e la Federazione argentina.

Resta disponibile Krankl, il Milan se non avesse altri problemi vorrebbe chiudere per il brasiliano Falcao (Altiani sostiene che è il miglior «carriero» del momento), l'Udinese che conta di restare in A guarda sempre verso la Jugoslavia, la Roma (con la Juventus) pensa a Brady. L'Austria offre ancora Schneider, punta giovane e valida. Dal Brasile si offrono nomi senza troppe credenziali.

Krankl piace al Perugia. Una voce non del tutto illogica dice che alla trattativa è anche interessata la Juventus che è al bivvio: o prendere Rossi e può cercare all'estero un centrocampista, o deve «ripiegare» su una punta. Il Perugia potrebbe tenere in parcheggio il cartellino Krankl sino a quando la questione Rossi (con la Venezia) e con la giustizia sportiva) non sia definita.

Rossi ha continuato a parlare senza entusiasmi particolari, senza grande calore, usando lo stesso tono dei giorni passati: nessuna minaccia, come dice lui, soltanto realismo. Gente che gli è molto vicina assicura che ci sono più motivi di club europei (al pari di cinque o sei) che sono disposti a firmargli contratti anche subito.

«Pubblico conferma. E conferma anche quanto ho detto nei giorni scorsi: io a queste persone rispondo sempre che mi piace giocare in Italia, che questo è il mio Paese. Però se mi dovesse arrivare anche una sola settimana di squalifica o se mi dovesse capitare di non giocare gli «Europei» non esiterei ad andarmene all'estero».

Rossi ha continuato a parlare senza entusiasmi particolari, senza grande calore, usando lo stesso tono dei giorni passati: nessuna minaccia, come dice lui, soltanto realismo. Gente che gli è molto vicina assicura che ci sono più motivi di club europei (al pari di cinque o sei) che sono disposti a firmargli contratti anche subito.

«Pubblico conferma. E conferma anche quanto ho detto nei giorni scorsi: io a queste persone rispondo sempre che mi piace giocare in Italia, che questo è il mio Paese. Però se mi dovesse arrivare anche una sola settimana di squalifica o se mi dovesse capitare di non giocare gli «Europei» non esiterei ad andarmene all'estero».

Rossi ha continuato a parlare senza entusiasmi particolari, senza grande calore, usando lo stesso tono dei giorni passati: nessuna minaccia, come dice lui, soltanto realismo. Gente che gli è molto vicina assicura che ci sono più motivi di club europei (al pari di cinque o sei) che sono disposti a firmargli contratti anche subito.

«Pubblico conferma. E conferma anche quanto ho detto nei giorni scorsi: io a queste persone rispondo sempre che mi piace giocare in Italia, che questo è il mio Paese. Però se mi dovesse arrivare anche una sola settimana di squalifica o se mi dovesse capitare di non giocare gli «Europei» non esiterei ad andarmene all'estero».

Rossi ha continuato a parlare senza entusiasmi particolari, senza grande calore, usando lo stesso tono dei giorni passati: nessuna minaccia, come dice lui, soltanto realismo. Gente che gli è molto vicina assicura che ci sono più motivi di club europei (al pari di cinque o sei) che sono disposti a firmargli contratti anche subito.

Calcio-scommesse, per l'arbitro comunicazione giudiziaria a sorpresa Nuove accuse per Menicucci adesso si parla di Roma-Inter

ROMA — Il meccanismo, ormai, è consuetudinario, e non fa impressione più a nessuno. Un teste o un imputato, racconta cose viste, udite o anche solo sentite dire: il giudice riceve la «notitia criminis» e per iniziare le indagini deve avvertire il potenziale imputato. Parte così la comunicazione giudiziaria, affidata in genere alle Poste. Da

due mesi a questa parte, la corrispondenza in partenza dalla Procura è aumentata smisuratamente: si è cominciata con gli avvisi di reato a Tricca e Cruciani poi ai calciatori, poi ai dirigenti e agli arbitri. Ieri ne sono state spedite altre quattro.

La prima riguarda Gino Menicucci, arbitro tornato nel mirino dei giudici romani

grazie alle «rivelazioni» di personaggi minori del clan Cruciani. È stata consegnata a Firenze nel pomeriggio e ha riservato una piccola sorpresa: accanto a Palermo-Bari (già stata messa in dubbio dal clan Cruciani) l'arbitro è sospettato anche per Roma-Inter del 16 dicembre scorso, vinta dai giallorossi per 1-0.

Non ci sarebbe granché da sorprendersi, se questo nuovo avviso di reato non facesse temere conseguenze sportive anche per le ultime squadre rimaste estranee ai sospetti. Anche in questo caso, autore della «confidenza» è stato Fabrizio Corti, autista di Cruciani, che nel suo interrogatorio ha raccontato di aver sentito dire, nell'ambiente degli scommettitori, che anche quell'incontro sarebbe stato pilotato grazie alle disponibilità dell'arbitro.

Ma non è finita: ieri il giocatore del Palermo Guido Magherini ha arricchito la sua raccolta di avvisi di reato con una nuova «comunicazione», che riguarda l'incontro Palermo-Bari. In più, i giudici hanno scoperto che Pino Wilson, difensore della Lazio, oltre che nel suo confessione è stato anche un po' ingenuo. In uno dei suoi interrogatori, parlando di scommesse clandestine, riferì più o meno quanto segue: «Un giorno Ziaco e Bezi, medico e accompagnatore della squadra mi mostrarono in ricevuta di una giocata al "totocalciostino", e mi dissero se volevo scommettere con loro».

Negrisolò oggi sottoposto a doppio interrogatorio

PESCARA — Il direttore sportivo del Pescara Giovanni Ballico è stato interrogato ieri dalla squadra di Polizia giudiziaria del tribunale di Pescara nell'ambito dell'inchiesta della magistratura udinese sull'arbitro Gino Menicucci. Sul tavolo dell'interrogatorio è stato mantenuto il massimo riserbo.

Intanto è stato confermato che oggi il libero del Pescara, Negrisolò, sarà interrogato a Roma dal sostituto procuratore Roselli. Il calciatore nega ogni rapporto con Cruciani, Tricca e Corti. Negrisolò, sempre oggi, sarà interrogato anche da esponenti dell'ufficio inchieste della Fige. In entrambi gli interrogatori il giocatore sarà assistito dal suo legale, Antonio Piccoli, il quale peraltro ha rivelato che Negrisolò si è incontrato con Cruciani padre.

«Solo un ricordo: ma è stato sufficiente a mettere nei guai i due della Lazio. Ziaco e Bezi hanno ricevuto ieri due avvisi di reato per gioco clandestino, e rischiano una multa al termine dell'istruttoria».

Eventuali altri testimoni volontari sono arrivati: ove avessero in animo di ricorrere al giudice per denunciare l'irregolarità di un incontro qualsiasi (anche a ben guardarsi, la scelta si è molto ridotta) rischiano le stesse conseguenze.

g. z.

Totocalcio n. 38

Avezzano-Roma x
Bologna-Torino x
Cagliari-Perugia x
Catanzaro-Napoli x
Inter-Accesi x
Lazio-Milan x
Pescara-Udinese x
Brescia-Bari x
Fermo-Sambenedetti x
Frosinone-Spal x
Verona-Monza x
Catania-Arezzo x
Arona-Trento x

Totop n. 19

PRIMA CORSA x
Roma (galoppo) x
SECONDA CORSA x
TEZZA CORSA x
Roma (galoppo) x
Bologna (trotto) x
Napoli (trotto) x
QUARTA CORSA x
Bologna (trotto) x
QUINTA CORSA x
Trieste (trotto) x
GIUSTA CORSA x
Padova (trotto) x

Altre prese di posizione sui Giochi Al no di Cina e Argentina risponde il sì di S. Marino

Sul fronte olimpico continua l'attesa del sì e del no. Mentre la Cina Popolare ha ribadito la decisione di boicottaggio sportivo, il gruppo sovietico non lascia il campo. Il sì di S. Marino, nello stesso senso si è espresso l'Argentina, abbastanza a sorpresa visto che il governo di Buenos Aires aveva respinto le pressioni degli Usa per limitare le proprie vendite di grano all'Urss.

Per il no hanno deciso anche il Pakistan (con possibilità di reinterrare il problema) ed il Liechtenstein che doveva mandare due atleti e due ciclisti. Hanno invece deciso di partecipare il Vietnam (una quarantina di atleti) e San Marino che insisterà «senza inni e bandiere» 16 rappresentanti (2 di tiro a volo, 8 di tiro a segno, 2 di judo, 2 di sci alpino in atletica, sollevamento pesi, ginnastica e ciclismo).

Incerti sono il Perù (107), il Venezuela (107) e la Thailandia, chiamata a decidere dopo una curiosa offerta di Mosca, sito e alloggio gratis, metà biglietto aereo pagato.

NOTIZIE FLASH

• A Valtellina saranno in gara domani i piloti della Formula Fiat Abruzz. È il terzo appuntamento del campionato di Valtellina. Il Gruppo Fiat parteciperà con due Lancia Montecarlo turbo affidate a Pirelli-Roberto Chever-Abbate. • Le Alfiere Turbodiesel di Pregliasco e Verini sfidano nel Rally Sabbie d'Oro (Bulgaria) la

Porchie di Zenini e la Ford Escort di Torres.

• Il Milan partirà martedì per l'Australia dove disputerà cinque amichevoli: a Sydney (con la Nazionale australiana), Melbourne, Brisbane, Adelaide e Perth. I rossoneri utilizzeranno i «prestati» Boranato (Avezzano), Olivieri (Udinese), Nicolini, Mendicino, Zanini e Ranieri (Catanzaro). La partita rientrerà il 3 giugno.

• La Evert ha battuto a Perugia la Dupont per 2-0 agli Internazionali di tennis. Virginia Wade è stata sconfitta 6-7, 2-6 dall'argentina Matruga.

• Poldin si è imposto nel trofeo Champion, alle Capannelle, tra della settimana. La combinazione vincente: 4-1-16. Buona la quota: 700.000 lire per 400 vincitori.

• Ventiquattro Nazioni si sono iscritte agli Internazionali d'Italia juniores di tennis che si svolgeranno quest'anno a Milano, a partire da domani.

Torneo di pallanuoto Canottieri-Fiat è grande sfida

«Big-match» nella pallanuoto: la capolista Fiat Roma va a Napoli ad affrontare la Canottieri, campione in carica. I fiorentini sono alla ricerca di una vittoria non impossibile. Nella squadra opposta non giocherà l'infortunato Marsili.

Le partite di oggi (ore 17): Bogliaso - Floridia, Camogli - Stabia, Canottieri - Fiat, Rivas - Fiat, Lazio - Dubin - Posillipo, G. Pescara - Sanon Civitatecchia, Pro Reco - Nervi.

Classifica: Fiat Ricambi 15, Pro Reco 14, Floridia 13, Canottieri Napoli e Camogli 10, Sanon 8, Bogliaso 7, Nervi 6, G. Pescara 5, Posillipo 2.

Ford Transit. Imbattibile.

Per l'eccezionale confort della cabina di guida, per esempio. Per le straordinarie prestazioni dei motori, unite ai ridottissimi consumi. E ancora, per le limitatissime esigenze di manutenzione. Senza parlare della robustezza, della vasta scelta di modelli e della esclusiva protezione antiruggine.

Ford Transit. Un veicolo senza pari per il lavoro e per il trasporto leggero, collaudato da anni ed anni di esperienza. Il Concessionario Ford di zona vi aspetta per una prova su strada.

Pronta consegna

Tradizione di forza e sicurezza